



UILCA GRUPPO MPS

Breaking News

La voce del tuo sindacato

IN QUESTO NUMERO...

SPECIALE DIRETTIVI UILCA GRUPPO E BANCA MPS 12/13 GIUGNO 2013

Care Iscritte,
Cari Iscritti,

in data 12 e 13 giugno 2013, alla presenza del Segretario Generale **Massimo Masi** e del Segretario Nazionale referente per il Gruppo **Vito Pepe**, si sono svolti, presso l'Hotel Alcide di Poggibonsi (Siena), i lavori dei Direttivi UILCA del Gruppo e della Banca Monte dei Paschi.

Molti sono stati i temi posti all'attenzione della Struttura, mediante lo sviluppo di un articolato dibattito che ha riguardato l'attuale situazione del nostro Istituto di credito, le speculazioni mediatiche sullo "scandalo" finanziario, le prospettive future della governance societaria, lo stato dei rapporti unitari e delle relazioni sindacali, centrali e periferiche.

Si è inoltre parlato della necessità, per la nostra Sigla, di dotarsi di una configurazione organizzativa adatta a gestire le necessità contingenti, per questo improntata ad avviare un confronto di natura congressuale all'interno del quale possano essere privilegiate le esigenze dei territori, ed un più immediato rapporto con gli Iscritti e con i Lavoratori.

Come dicevamo, particolare attenzione è stata dedicata, durante la discussione interna, al capitolo delle relazioni bilaterali, affermando che la rilevazione delle carenze da cui tale capitolo appare al momento investito "non vuole assolutamente significare il disconoscimento del lavoro sindacale svolto sino a questo momento, e della validità delle strumentazioni individuate per ottimizzare l'utilizzo del patrimonio normativo oggi a disposizione".

Dall'analisi dei Direttivi UILCA è emersa pertanto la necessità di esperire ogni possibile tentativo per pervenire ad un risultato di tipo contrattuale su tutte le materie oggetto di confronto - anche su quelle che non fanno oramai parte del patrimonio normativo vero e proprio - dal quale poter ripartire in seguito per tentare nuove possibili acquisizioni in caso di mutamento delle condizioni esterne, considerando comunque che il mantenimento concreto di una contrattazione di secondo livello, rispetto alla disdetta integrale inizialmente operata dalla controparte, costituisce già un ottimo punto di partenza, che ancora riesce a contraddistinguere il Gruppo Monte dei Paschi dagli altri Grandi aggregati creditizi di tipo domestico.

SOMMARIO

In questo numero...	1
Situazione del Gruppo Monte dei Paschi di Siena: la questione della "governance" e le prospettive future	3
Lo "scandalo" finanziario e mediatico: verità apparenti e bugie nascoste	6

In seguito, quindi, alle diverse istanze di carattere sindacale e politico, evidenziate nel corso degli interventi dai Segretari RSA UILCA, ed in concomitanza con tutta una serie di ragionamenti già avviati all'interno del primo tavolo negoziale, FABI-FIBA-UGL-UILCA hanno poi incontrato, lo scorso lunedì 17 giugno, la Responsabile delle Risorse Umane, Dottoressa Ilaria Dalla Riva, alla quale hanno proposto un programma di lavoro che, partendo dal ripristino di accettabili livelli di interlocuzione fra l'Azienda e le OO.SS., si è sostanziato dei seguenti punti:

1. intraprendere, parallelamente al monitoraggio degli effetti dell'Accordo 19 dicembre 2012, un confronto di verifica sulle materie del Piano Industriale, eventualmente innovate dal Progetto che in questi giorni è in corso di valutazione a Bruxelles, con particolare attinenza al completamento degli interventi di razionalizzazione sulla Rete Filiali di Banca Monte dei Paschi ed al capitolo delle cessioni di asset e delle ulteriori fusioni societarie, ad oggi non ancora definito - nonostante la ridda di ipotesi e di voci da tempo in circolazione - che necessita pertanto di elementi di certezza in ordine al destino degli organici coinvolti;
2. ripristinare un corretto sistema di relazioni sindacali, centrali e periferiche, che privilegi, oltre al rapporto con i Lavoratori in sede locale, anche la definizione dei contenuti della parte dell'Accordo sopra citato dedicata alla contrattazione di secondo livello, unitamente alla disciplina di politiche commerciali sostenibili ed alla valorizzazione dello strumento delle semestrali e dei diritti di informativa per i Colleghi. La redazione della stesura finale dell'Accordo 19 dicembre 2012, consentirà quindi di strutturare un vero e proprio testo e di codificare in modo esaustivo tutti i punti dell'Intesa, con lo scopo di conferire certezza normativa a favore dei Dipendenti della Banca;
3. porre particolare attenzione al tema della societizzazione delle attività di back-office del Consorzio Operativo di Gruppo, attuabile tramite la costituzione di una joint-venture con uno o più operatori specializzati nel settore. Su questa materia esistono alcune linee guida, rappresentate dalle garanzie occupazionali e normative individuate dalle parti in maniera preventiva alla vera e propria cessione di ramo di azienda, che avranno bisogno di essere rese oltremodo chiare ed esigibili nel momento in cui sarà avviata in concreto la trattativa sull'operazione in analisi.

La Responsabile delle Risorse Umane ha preso atto delle dichiarazioni sindacali, e si è detta disponibile ad effettuare una riflessione accorta partendo dal tema delle relazioni periferiche, con l'intento di ripristinare un livello di confronto più approfondito, rispetto all'attualità; nei giorni successivi, i Direttori Operativi sono stati messi al corrente di questo intendimento, allo scopo di gestire, con rinnovato impegno, il rapporto con le RSA ed i diritti di informativa che ne conseguono.

Analoghe disponibilità sono state espresse sul Piano Industriale - che formerà oggetto di procedura contrattuale, nel momento in cui perverranno le risultanze delle valutazioni di Bruxelles - mentre sul tema della cessione di ramo d'azienda sono state confermate le disponibilità già assunte in seno all'Accordo 19 dicembre 2012.

L'incontro tra le parti del 17 giugno 2013, cui hanno conferito una decisa spinta propulsiva gli orientamenti emersi durante la riunione dei Direttivi UILCA, rappresenta, pertanto, un punto di partenza accettabile, dato il contesto di riferimento ed i precedenti risultati prodotti da analoghi incontri fra Azienda e Sindacato, che tuttora andrà sottoposto al vaglio della effettiva declinazione degli obiettivi concordati.

A conclusione della presente nota introduttiva riportiamo, di seguito, sintesi dei capitoli che la Relazione delle Segreterie - enunciata in apertura dei lavori del 12 giugno 2013, e curata da Carlo Magni - ha dedicato alla materia della governance societaria e della sua possibile evoluzione, ed al tema dell'indagine condotta dalla magistratura inquirente sui diversi filoni dell'inchiesta relativa all'acquisizione di Banca Antonveneta. Gli argomenti analizzati, soprattutto in considerazione della imminente Assemblea degli Azionisti, convocata in seduta straordinaria per il prossimo 18 luglio, appaiono più che mai attuali e sono destinati ad occupare un posto di primo piano, all'interno del dibattito istituzionale e politico, ancora per lungo tempo.

Buona lettura.

IL COMITATO DI REDAZIONE
Benedetta Sabatini

BRANI ESTRATTI DALLA RELAZIONE DELLE SEGRETERIE, CURATA DA CARLO MAGNI

SITUAZIONE DEL GRUPPO MONTE DEI PASCHI DI SIENA: LA QUESTIONE DELLA “GOVERNANCE” E LE PROSPETTIVE FUTURE

Passando alle vicende riguardanti la Banca ed il Gruppo – aprendo così la parte della relazione dedicata alle tematiche di politica sindacale – risulta evidente come, in questo periodo, si faccia un gran parlare del possibile ingresso dello Stato nel capitale del Monte dei Paschi, argomento questo che sembra avere scippato l’attenzione delle prime pagine dei giornali rispetto alle responsabilità manageriali della passata gestione.

Ogni personaggio pubblico, dai leader o presunti tali dei partiti dell’intero arco costituzionale, sino ad arrivare agli ex sindacalisti prestati alla politica, propone la sua ricetta – tassativamente dietrologica – per analizzare le cause dei mali che hanno minato la solidità della Banca, e messo in serio pericolo la possibilità di sopravvivenza per la stessa.

Si addita nella incapacità di modificare la governance dell’aggregato creditizio – a causa della pervicacia del sistema politico locale – l’inizio del processo di decadenza, senza minimamente mettere sotto accusa il modo scomposto in cui è avvenuta la crescita dimensionale, e la matrice ideale dei processi di acquisizione succedutisi negli ultimi quindici anni.

In un momento in cui le previsioni effettuate a posteriori – prerogativa, in genere, degli economisti – occupano ampio spazio su tutti i mezzi di informazione, anche su quelli ritenuti più attendibili e “blasonati”, ***una sana autocritica da parte del management del settore creditizio, delle Autorità di Vigilanza, delle Istituzioni, della politica, ed anche del Sindacato, rispetto a quelli che tutti i soggetti citati ritenevano essere i mirabolanti effetti che i processi di fusione e di integrazione societaria avrebbero dovuto produrre, contribuirebbe a ricondurre l’analisi sulla recente evoluzione***

del sistema bancario domestico, ed in particolare quella sul Monte dei Paschi, dentro i binari della correttezza interpretativa, conferendo il giusto valore – anche se non il definitivo giudizio storico – alle ultime vicende e, soprattutto, al così detto “scandalo” finanziario.

Utilizziamo questa ultima definizione – così detto “scandalo” finanziario - in quanto come Sindacato Aziendale, e come UILCA in particolare, rivendichiamo il diritto di proporre una lettura diversa degli avvenimenti del recente passato, senza che ciò sia avvertito come un delitto di lesa maestà, ripercorrendo in tal senso le dissertazioni rese pubbliche mediante le nostre testate elettroniche, laddove si è parlato – in concomitanza con una ricerca approntata dall’Ufficio Studi della Segreteria Nazionale - dell’utilizzo strumentale, partitico, massmediologico, dell’affare Monte dei Paschi. Tema, questo, che pur timidamente, comincia ad affacciarsi anche all’interno delle analisi e degli editoriali dei quotidiani, dopo il bombardamento incessante e le informazioni allarmanti lanciate dagli stessi per oltre quattro mesi.

E’ importante rammentare che nella dolorosa vicenda di cui ci stiamo occupando, la parti offese – a prescindere da tutte le osservazioni che la scarsa memoria dell’opinione pubblica in Italia rende possi-

CARLO MAGNI

**Segretario Responsabile
 UILCA Gruppo MPS**


BRANI ESTRATTI DALLA RELAZIONE DELLE SEGRETERIE, CURATA DA CARLO MAGNI

bili – diventano proprio il Monte dei Paschi ed i suoi Dipendenti; offese non solo da personaggi infedeli, tuttavia cresciuti professionalmente al suo interno, ma anche dalla **degenerazione di un concetto di “non contendibilità”, che sino ad un certo momento era riuscito a garantire prosperità e benessere, sia a livello centrale che in sede periferica.**

La difesa di una Banca grande, ma legata alla sua terra, ha quindi ceduto il passo ad un potere autarchico e rissoso, basato su miti sempre meno sostenibili, come quello del mantenimento della partecipazione di maggioranza assoluta da parte della Fondazione perseguito nel giugno del 2011 in occasione dell’ultimo, rovinoso aumento di capitale, cui certamente non è estranea la cattiva influenza della politica locale.

Torneremo più tardi ad occuparci di questo triste capitolo della nostra vita lavorativa e sindacale, per cercare di capire tutti insieme come siamo arrivati fin qui; **“nella convinzione che capire, per quanto penoso possa essere, è anche l’unico modo per superare. Ritenendo inutile, e persino dannoso, qualsiasi tentativo di rimozione di una memoria collettiva che, nel futuro, non potrà non fare i conti con gli effetti prodotti nel biennio 2012-2013”.**

Riprendendo il filo del discorso prima esposto, possiamo affermare che la riscrittura del sistema di potere interno alla Banca, e quindi **la modifica della governance societaria, lungi dall’essere qualificata come fattore determinante per l’allontanamento della Banca da Siena, implica in realtà la ricerca di nuovi equilibri all’interno della compagine azionaria, affinché tale legame continui a produrre effetti benefici rispetto all’esercizio di una attività creditizia e manageriale ancora attenta alle esigenze delle comunità di riferimento e di adozione ed alla salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali endogeni**, che l’economia dei mercati finanziari – e quindi la polverizzazione della proprietà – certo non possono avere a cuore nella medesima misura.

Difficilmente, infatti, la Fondazione potrà mantenere in futuro una partecipazione nel Monte superiore al 10%-15% del capitale sociale, a causa di una condizione debitoria non ancora sanata e di futuri sviluppi strategici – tra cui l’abolizione statutaria del vincolo di voto al 4%, quale preambolo per lanciare il previsto aumento di capitale da un miliardo senza diritto di opzione – che, da soli, bastano a disegnare uno stravolgimento del vecchio sistema. **Diventerà pertanto fondamentale per la Fondazione stessa, procedere alla ricerca di possibili alleanze, con l’obiettivo di assicurare, o quantomeno favorire, la conservazione del radicamento territoriale per l’intero conglomerato creditizio.**

VITO PEPE

Segretario Nazionale
UILCA

Vogliamo evidenziare come, in maniera intenzionale, **non abbiamo utilizzato il termine “senesità” per parlare dei problemi della governance**, poiché questo aggettivo corre il rischio di assumere significati di tipo critico rispetto invece ai contenuti positivi che poc’anzi abbiamo elencato, e che esso è ancora in grado di esprimere. Alla UILCA, infatti, più che le definizioni ed i luoghi comuni che ad esse sottendono, interessa che il Gruppo mantenga la propria indipendenza strategica e riesca ad invertire la rotta della decrescita, tornando a produrre ricchezza ed occupazione, e fornendo inoltre un futuro alle migliaia di Dipendenti che, con dedizione, svolgono quotidianamente la propria attività all’interno di una Azienda nella quale hanno dimostrato di credere in maniera profonda e convinta.

BRANI ESTRATTI DALLA RELAZIONE DELLE SEGRETERIE, CURATA DA CARLO MAGNI

In questo senso non ci ha affascinato il dibattito cittadino pre-elettorale sulla riscrittura dello Statuto della Fondazione e sulle conseguenze che, tale riscrittura, produrrà in ordine al peso specifico delle Istituzioni locali ed alla composizione prospettica della Proprietà; si tratta, almeno a nostro avviso, di una strada obbligata, necessaria quindi per consentire la prosecuzione di una storia autonoma per il Monte dei Paschi, o meglio il tentativo di prosecuzione di una storia autonoma, che deve pertanto essere perseguito fino in fondo.

Nessuno, infatti, può esattamente sapere – almeno in questo momento – quali potrebbero essere gli effetti di una nazionalizzazione del nostro Istituto; forse un ingresso parziale dello Stato nel capitale del Monte dei Paschi, accompagnato dalla presenza di un altro socio forte – un socio industriale, almeno secondo i “desiderata” del Presidente Profumo – potrebbe rappresentare uno scenario ineludibile, anche a causa del peso che gli interessi dei Monti-Bond tendono a produrre sulle risultanze di Bilancio, ed una ipotesi molto più realistica rispetto ad altre.

Tuttavia, se come Lavoratori e come Sindacato, abbiamo a cuore l'unità dei Dipendenti – già fortemente messa a rischio dai contenuti del Piano Industriale 2012-2015 – ed il mantenimento delle garanzie occupazionali e retributive che solo un azionariato stabile, anche se più diffuso rispetto al passato, può garantire, non possiamo sottrarci a questo nuovo corso ed all'impegno che ne deriva.

Il disastro prodotto dalle scelte strategiche del passato – frutto dello strapotere che il precedente sistema di governance ha conferito, da un certo momento in poi, in capo a pochi e determinati personaggi – ha fatto venire meno ciò che di buono pure vigeva in quel sistema, e che certo non ha contribuito in alcun modo a determinare la successiva fase di declino: *relazioni sindacali avanzate rispetto alla generalità del settore; politiche contrattuali innovative sotto il profilo salariale e professionale; attenzione, da parte della Banca, ai diversi portatori di interessi ed alle specificità delle zone di insediamento, e molto altro ancora. Ma tale disastro è innegabile, è sotto gli occhi di tutti, e di per se stesso costituisce la dimostrazione concreta del fallimento di quel sistema che, nondimeno, possedeva indubbe positività, come quelle poco prima elencate.*

Per questo, oggi, non resta che prendere atto della situazione e continuare il cammino intrapreso con la firma dell'Accordo 19 dicembre 2012; un Accordo, come sappiamo, che attribuisce precise responsabilità e determinazioni in capo ad ogni singolo Lavoratore, nel processo di ricostruzione della credibilità e della capacità di produrre ricchezza del Gruppo Monte dei Paschi.

Per ironia della sorte, mentre, come vedremo più tardi, **il prossimo 17 giugno le OO.SS. firmatarie saranno impegnate in un confronto con la Direzione relativo non solo alla prevista verifica quadrimestrale dell'Accordo, ma anche alle carenze operative da cui il rapporto bilaterale sembra oramai essere caratterizzato in sede centrale e periferica,** l'Amministratore Delegato Fabrizio Viola presenterà a Bruxelles il Piano di Ristrutturazione da cui dipende il definitivo via libera dell'Unione Europea al finanziamento pubblico per circa quattro miliardi di euro, ricevuto dal Monte dei Paschi attraverso l'emissione dei Monti-Bond sottoscritti dal Ministero del Tesoro.

In attesa di verificare i contenuti del Piano, mediante l'immediato

MASSIMO MASI

Segretario Generale
UILCA

BRANI ESTRATTI DALLA RELAZIONE DELLE SEGRETERIE, CURATA DA CARLO MAGNI



espletamento della procedura prevista a livello contrattuale – un Piano più volte definito come una rimodulazione del precedente, sulla base della modifica degli indicatori macroeconomici rispetto ai valori di dodici mesi fa, ma senza impattare sulle linee strategiche già indicate e sui target relativi alla contrazione dei costi – e gli esiti finali della partita sugli aiuti pubblici, **confortano le parole pronunciate dallo stesso Amministratore Delegato a margine della presentazione dei dati relativi al primo trimestre del corrente anno**, il quale ha affermato che “il peggio è oramai alle nostre spalle, in quanto la Banca è tornata ad espletare le proprie attività imboccando un percorso virtuoso che, ci aspettiamo, consentirà di ricollocare il Monte nella posizione che gli compete all’interno del sistema creditizio ed economico”. Ed ancora: “i prossimi mesi saranno decisivi e dovremo affrontarli insieme con rafforzata determinazione. **E’ fondamentale riportare il Monte dei Paschi alla sua vocazione naturale di Banca commerciale, rinnovandone la presenza distintiva nei territori di riferimento, concentrata nell’anticipazione dei bisogni e nella soddisfazione delle esigenze della clientela**”.

Se, come riportava Repubblica in un recente articolo, “poche volte 100 milioni di euro sono stati persi con tale sollievo” – a tanto ammonta, infatti, il disavanzo prodotto da una trimestrale la quale tuttavia ha mostrato, con i numeri, che il Gruppo ha probabilmente voltato pagina – è altrettanto vero che nella Rete, ed in tutte le sedi decentrate, la sensazione che si ha è ancora quella di una Banca lontana dal territorio, incapace di dare risposte immediate rispetto alle esigenze della clientela, appesantita dalla disorganizzazione e dall’incessante incremento del credito deteriorato, tutte cose che del resto conosciamo benissimo e che sono state evidenziate più volte nelle circolari delle RSA locali.

Se a tutto questo aggiungiamo la sostanziale involuzione dei rapporti bilaterali già prima citata, è facile arguire come si renda **necessario un deciso intervento di natura politica da parte dei Coordinamenti Unitari nei confronti della Direzione delle Risorse Umane, teso a chiarire le dinamiche del confronto ed i contenuti dello stesso**, anche in vista degli importantissimi appuntamenti negoziali che ci attendono nei prossimi mesi.

LO “SCANDALO” FINANZIARIO E MEDIATICO: VERITÀ APPARENTI E BUGIE NASCOSTE

Dicevamo, poco prima, della volontà già espressa in più occasioni dalla UILCA, di illustrare ed interpretare le recenti vicissitudini del Gruppo adottando un orientamento originale e fuori dal coro. In questo senso, pur con tutti i limiti connessi alla gestione emergenziale delle problematiche, riteniamo comunque corretto l’approccio seguito dal Presidente Profumo e dall’Amministratore Delegato Viola nella gestione degli effetti prodotti da quello che, impropriamente, è stato definito “scandalo finanziario”, sia con attinenza alle iniziative riguardanti la comunicazione interna ed esterna, sia con riferimento all’attuazione di misure di contenimento rispetto alla “fuga dei depositi”, le quali, insieme alla indomita abnegazione dei Colleghi, hanno contribuito non poco a limitare i danni.

VALERIANO BOLCATO

 Segretario
 UILCA Gruppo MPS


BRANI ESTRATTI DALLA RELAZIONE DELLE SEGRETERIE, CURATA DA CARLO MAGNI

MARCO COLLINI

Segretario
UILCA Gruppo MPS

La determinazione, da parte degli ex Vertici, nel nascondere le effettive problematiche prodotte dalle scelte industriali palesemente errate al fine di “mantenere potere e leadership”, sfruttando allo scopo il consenso di un apparato incapace di opporsi a tali volontà, è in realtà non solo lo specchio di un sistema malato - che ha quindi così decretato la sua definitiva rovina - ma anche della cultura manageriale imperante nel nostro Paese, poco avveza al rispetto delle regole e della deontologia nell’attività finanziaria, commerciale ed imprenditoriale.

I filoni dell’indagine aperta dalla magistratura inquirente riguardano, infatti, oltre ad aspetti legati all’acquisizione di Banca Antonveneta – con particolare attinenza agli effetti prodotti dalle famigerate operazioni “Alexandria” e “Santorini” – anche le attività di un gruppo di Dirigenti capeggiati dall’ex Responsabile dell’Area Finanza, indirizzate

a procurare ai medesimi illeciti guadagni, che pur collocandosi a latere della maxi-inchiesta, evidenziano integralmente quella repulsione verso il rispetto delle regole a cui abbiamo accennato poco fa.

Ciò nondimeno, [parlare di “scandalo finanziario di dimensioni colossali” – alla stregua, per intendersi, di fallimenti epocali come quello di Lehman Brothers, citato in parallelo alla “vicenda Monte” dalle maggiori testate giornalistiche - piuttosto che di palese malgoverno della Banca risulta, sulla base dei dati certificati in sede di Bilancio consuntivo per l’esercizio contabile 2012, oltremodo eccessivo ed inappropriato.](#)

In realtà gli organi di stampa, i telegiornali, la radio, i blog ed i siti internet, hanno trattato il caso giudiziario senza dividere i fatti accertati dalle ricostruzioni di vario genere, mescolandoli con le esigenze di parte in un avvelenato finale di campagna elettorale.

Sono state divulgate notizie “leggendarie” - come quella riguardante il ritrovamento improvviso, in data 10 ottobre 2012, di un contratto segreto di ristrutturazione del rischio patrimoniale stipulato con Banca Nomura, denominato “Alexandria”, all’interno, si diceva, di “una cassaforte, non ancora aperta, situata nell’Ufficio del precedente Direttore Generale” – e notizie approssimative – come quella sull’entità delle perdite prodotte dalla stessa operazione “Alexandria” e da un’altra operazione della medesima fattispecie denominata “Santorini” - in seguito corrette e ridimensionate dai fatti.

Per quanto le suddette operazioni possano apparire, assieme alle scelte industriali compiute, assolutamente deprecabili, e denunciino, oltre al dispregio della legge, anche una sostanziale incompetenza del precedente Top Management, tuttavia le medesime, da sole, non sono sufficienti per postulare uno scandalo finanziario, poiché non si parla di una truffa ai danni dei clienti, ma del goffo tentativo – reso comunque tale anche dalle avverse condizioni di mercato – di ripianare i danni derivanti da acquisizioni societarie compiute a prezzi spropositati che, se non corretti a livello contabile, avrebbero prodotto un risultato negativo già sul Bilancio di Gruppo dell’anno 2009.

Si è poi parlato di “buco” da coprire, di debiti da ripagare, facendo finta di non ricordare la reale origine del problema, dimenticando inoltre che il rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dalle Autorità Europee ha poco a che vedere con la solidità dell’Azienda e con la sua capacità di essere al servizio delle famiglie e delle imprese. La richiesta dei “Monti-Bond”, effettuata a causa delle stime dell’EBA sulla svalutazione teorica dei titoli di stato nei portafogli degli Istituti di credito, si è poi tradotta nell’e-

BRANI ESTRATTI DALLA RELAZIONE DELLE SEGRETERIE, CURATA DA CARLO MAGNI

rogazione di un prestito dai tassi assai elevati che, proprio per questo motivo, non può essere definito - come invece è stato fatto - un finanziamento a carico della collettività ed a fondo perduto, a differenza della maggior parte dei salvataggi pubblici effettuati in tutto il resto d'Europa.

Ciò nondimeno, il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, effettuando una diagnosi sulla genesi della "vicenda Monte dei Paschi" ha affermato: "all'origine delle difficoltà vi sono una ambiziosa operazione di acquisizione effettuata alla vigilia dello scoppio della crisi, sulle cui modalità sono in corso approfondimenti, ed una gestione dei rischi finanziari non adeguata, le cui conseguenze sono state aggravate dal debito sovrano".

Le analisi massmediologiche hanno invece volutamente sottaciuto, oltre agli aspetti sopra citati, la portata della grande opera di revisione organizzativa e contrattuale che, da circa undici mesi, i Lavoratori ed il nuovo management stanno portando avanti, sulla base delle previsioni del Piano Industriale. I Dipendenti hanno infatti deciso di appoggiare il progetto di rilancio del Gruppo molto prima che scoppiasse il terremoto giudiziario che ha coinvolto gli ex Vertici, confermando dedizione e professionalità, e mettendo a disposizione del progetto stesso - volto, come abbiamo detto in più occasioni, a mantenere l'indipendenza strategica dell'aggregato creditizio e l'occupazione a lungo termine - una parte dei propri emolumenti salariali, in ordine a quanto indicato, sia pure temporaneamente, nell'Accordo 19 dicembre 2012, sottoscritto dalla compagine maggioritaria del Sindacato Aziendale.

Questo aspetto, vale a dire un forte senso di identità e di attaccamento manifestato da tutti i Lavoratori, avrebbe dovuto prevalere nelle osservazioni e nelle ricerche dei media rispetto ad altri elementi che, invece, sono stati di volta in volta evidenziati all'attenzione pubblica.

Il diritto all'informazione si è scontrato con l'abuso che dell'informazione stessa è stato fatto, e con la ricerca morbosa del sensazionalismo, in una sorta di abdicazione, da parte dei mass media, del ruolo agli stessi attribuito, e spesso svolto con onestà, nella ricerca e nella custodia della verità degli eventi. Il desiderio di creare scalpore ha infatti avuto la meglio sulla necessità di analizzare oggettivamente i fatti, e sulla opportunità di garantire un ruolo per la terza Banca italiana la quale, contando trentamila Dipendenti e sei milioni di Clienti, non può che essere identificata proprio con quelle famiglie e quei risparmiatori che ad essa fanno riferimento; una parte vitale del Paese, che merita quindi di essere tutelata, ancor più considerando che il Monte dei Paschi sta oramai scontando gli errori delle scelte stra-

IL TAVOLO DELLA PRESIDENZA



tegiche operate nel passato, mediante un profondo rinnovamento delle politiche amministrative e gestionali.

Ma c'è anche un altro elemento che ha contribuito, come accennavamo poc'anzi, a diffondere una visione parziale degli accadimenti legati agli ultimi anni di vita della Banca, vale a dire ***P'uso politico che è stato fatto dello "scandalo Monte"***; un tema ovviamente complesso e pieno di sfaccettature, tali da potersi adattare alle esigenze ed agli indirizzi delle varie campagne elettorali, come elemento di propaganda a sostegno delle ragioni dei diversi partiti e movimenti. Che infatti non si sono differenziati in questo contesto, utilizzando le vicende della Banca per scopi meramente strumentali, e continuando ancora ad utilizzarle, in vista dei prossimi appuntamenti politici.

Premesso ciò, è comunque palese come nessuno intenda negare in questa sede la più che probabile esistenza di condotte criminose da parte della precedente Dirigenza del Gruppo – su cui stanno ancora indagando gli inquirenti - od i nefasti effetti prodotti dagli intrecci e dalle commistioni fra economia e politica.

Di fronte al fallimento delle scelte industriali e delle logiche manageriali che hanno minato la solidità economica e la reputazione del Monte dei Paschi, la riprovazione collettiva deve essere dura e senza appello; vanno invocati interventi celeri da parte della Magistratura, affinché le responsabilità siano accertate in maniera definitiva e condannati gli eventuali colpevoli. Allo stesso tempo, però, occorre voltare pagina ed andare avanti, facendo cadere il silenzio sulle recriminazioni senza fine, e relegando in un passato oramai concluso i fatti accaduti, per consentire alla Banca ed al Gruppo di recuperare definitivamente i propri valori fondanti e l'identità originaria a vocazione territoriale.

NOTA

La presente edizione di UILCA GRUPPO MPS BREAKING NEWS si propone in una veste grafica completamente modificata – comprensiva del rinnovamento del logo della Sigla - la cui elaborazione tecnica ha richiesto la sospensione dell'uscita del giornale per circa due mesi. A partire da questo numero, le pubblicazioni della nostra rivista elettronica riprenderanno in forma mensile.

FACCI SAPERE COSA PENSI!

Ti è piaciuto questo giornale?
Hai trovato utili gli argomenti inseriti?

Esprimi la tua opinione!

Ascolteremo tutte le vostre proposte
per crescere e migliorare insieme!

UILCA Gruppo MPS Breaking News

Notiziario di informazioni e notizie utili edito dalla
Segreteria UILCA Gruppo Montepaschi
Grafica ed impaginazione a cura di Benedetta Sabatini



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

**Segreteria UILCA Gruppo MPS
Via Banchi di Sopra 48,
53100 - Siena**

**uilca.mps@uilca.it
www.uilcagruppomontepaschi.it**

**0577 41544 - 0577 46954
0577 299737 - 0577 299719
0577 226937 (fax)**